

VOCI FRATERNE

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO XLII - 1961 1 NOVEMBRE - N. 21

NOVEMBRE

12

S. RENATO

Al V Successore di Don Bosco
Rev.mo Don Renato Ziggiotti
Superiore e Padre
di tutti gli Exallievi del mondo
Auguri di Buon Onomastico
con assicurazione di filiali preghiere

DATE ET DABITUR VOBIS

Tutti abbiamo bisogno di ricevere limosina da Dio. Abbiamo bisogno che il Signore dia la sanità del corpo a noi e alle nostre famiglie, la fertilità delle campagne, la buona riuscita dei nostri affari e via dicendo.

Orbene qual è il mezzo più efficace per ottenere questa limosina da Dio?

Uditelo dalla bocca dello stesso nostro Signore Gesù Cristo: *Date et dabitur vobis,* date e vi sarà dato; fate elemosina agli altri e Dio la farà a voi... e retribuirà quaggiù il cento per uno di quanto si sarà dato per amor suo.

S. GIOVANNI BOSCO
(Mem. Biogr., Vol. XV pag. 791)

Volete compiere un'opera buona con l'occasione del Santo Natale? Inviate 300 lire alla Redazione perchè possa spedire "Voci Fraterne„ ad un Exallievo da agganciare al nostro Movimemto.

il Papa compie 80 anni



Giorno di festa per la Chiesa il 25 c.m.

La nostra Confederazione si associa all'esultanza di tutta la Cattolicità per la ricorrenza dell'80° genetliaco di Sua Santità Giovanni XXIII.

Gli Exallievi di tutto il mondo porgono all'Augusto Pontefice i più fervidi auguri, riaffermano il loro attaccamento alla Cattedra di S. Pietro e formulano voti filiali per la salute di Sua Santità, accompagnati da preghiere.

Ricordano ancora il 4 novembre 1959, in cui Giovanni XXIII, con particolare benevolenza, volle incontrarsi con i Membri della Presidenza Confederale e del Consiglio della Federazione Italiana, dimostrando paterno interessamento per le attivtà delle Unioni.

Gli Exallievi hanno sentito in un'altra occasione il loro animo fremere d'entusiasmo, nelle giornate romane del maggio 1959, quando, nel trionfo di S. Pio X e di San Giovanni Bosco, il Sommo Pontefice, dinanzi a centinaia di fedeli, in piazza S. Pietro, esaltò l'Opera Salesiana e il Santo Fondatore.

La Confederazione si rallegra quindi per la fiducia e la benevolenza del Santo Padre verso gli Exallievi e quale omaggio di sincero affetto verso il Vicario di Cristo, si propone di potenziare ancor maggiormente l'attività delle Unioni nello spirito di Don Bosco basato sui tre grandi amori: all'Eucaristia, all'Ausiliatrice, al Papa.

L'omaggio più gradito al Santo Padre, nel momento attuale, sarà quello di studiare e far conoscere in ogni ambiente la recente Enciclica « Mater et Magistra » che addita a tutta l'umanità le vie sicure per il raggiungimento della giustizia sociale, alla luce dei principi cristiani.

La consegna di D. Ricaldone è sempre di attualità

Riportiamo il discorso che Don Pietro Ricaldone rivolse agli Exallievi, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, nell'occasione del Pellegrinaggio Nazionale realizzato il 10-7-1949 in riconoscenza alla Madonna di Don Bosco per gli scampati pericoli dell'immane conflitto.

Exallievi di D. Bosco
e Figliuoli carissimi,

È immensa la gioia che mi pervade in quest'ora memoranda e degna di essere tramandata alla storia.

S. Giovanni Bosco è qui in mezzo a noi, non solo con la sua Salma gloriosa, ma con il suo spirito che noi sentiamo aleggiare in questa sua monumentale Basilica.

Egli vi sorride, Exallievi carissimi, vi benedice e vuol dirvi, per mezzo del suo povero quarto Successore, una parola che vi serva di programma, di guida, di incoraggiamento in questo universale e tragico disorientamento dei popoli.

In un Convegno di Exallievi tenutosi in questo Oratorio il 17 luglio 1884, il teologo Reviglio chiese a Don Bosco quale sarebbe stato l'omaggio più gradito che gli Exallievi avrebbero potuto fare al suo cuore ed egli rispose: « Chiamatemi Padre ed io sarò felice! ».

Oggi dal suo Altare glorioso Egli esprime a voi lo stesso suo desiderio: « Chiamatemi Padre e non lasciate questo Santuario senza avermi promesso, davanti a Maria Ausiliatrice e alla mia Salma, che mi sarete sempre figli affezionati e devoti ».

Ed io son certo che tutti, in un coro possente di voci e con slancio irrefrenabile, risponderete di sì.

Don Bosco è vostro Padre, voi siete i suoi figli. Lasciate pertanto che io faccia un breve commento del desiderio del Padre.

Il figlio è l'immagine e prolungamento del Padre

Anzitutto il figlio è l'immagine del Padre. Dio nella sua bontà infinita volle arricchire S. Giovanni Bosco di doni del tutto eccezionali.

Contemplatela quest'anima eccelsa. Studiatela! Specchiatevi in quest'immagine irradiata di luce e perfezioni celesti. È questo il primo dovere dei figli.

Il figlio infatti è e dev'essere la continuazione, il prolungamento del Padre che nei figli si rivede, si perpetua e santamente si esalta.

Siate figli degni di S. Giovanni Bosco! Di lui potremmo dire tante cose eccelse e belle,

mi limito a considerare una sola virtù: il lavoro.

Viviamo in un secolo inebriato dall'idea del lavoro. Ebbene non dimenticate che Don Bosco fu un grande indefesso lavoratore. Fu il santo del lavoro: colui che seppe santificare il lavoro, che ebbe il lavoro come una divisa e che con tutto diritto può presentarsi alle generazioni lavoratrici di tutti i tempi irradiato dall'aureola del lavoro.

Egli, oggi, rivolto a voi, che alla sua scuola avete imparato ad essere lavoratori operosi in tutti i settori della vita e nella gerarchia di ogni posizione sociale, vi dice: « Siate anche voi santificatori del lavoro, ovunque vi abbia collocato il Signore: nell'ambiente familiare, nell'officina, nelle cariche, nei posti di comando, dappertutto, sempre ».

Al modo stesso che la casa di ogni Exallievo deve essere una piccola casa salesiana, così, pervasi dallo spirito di D. Bosco, dovete proporvi di rigenerare e di santificare con arditezza e perseveranza l'ambiente ove si svolgono le vostre attività, ove si compie il vostro lavoro.

Exallievi, figli di D. Bosco, fu questa la provvidenziale missione del Padre: sia questa la missione dei figli.

È erede del Padre

Il figlio è l'erede del Padre.

E qual è l'eredità di Don Bosco?

Non parliamo di sostanze o ricchezze terrene che egli non ebbe in modo alcuno e quelle che ebbe dai benefattori le spese sempre con generosità a beneficio dei poveri, del popolo.

L'eredità di Don Bosco è il suo spirito e le sue opere che possiamo sintetizzare in una sola parola, che fu motto e programma della sua vita: « *Da mihi animas et coetera tolle!* Ho sete di anime; l'aspirazione del mio zelo è una sola: anime, anime, datemi anime! ».

La sua esistenza fu un'immolazione mai interrotta per strappare anime al demonio e condurle a Dio.

Voi, Exallievi carissimi, siete qui convenuti da ogni regione d'Italia e rappresentate gli Exallievi disseminati nel mondo. Ebbene, stendete il vostro sguardo intorno a voi: sulle vostre terre, sull'Italia, sull'Europa, su tutta quanta la faccia della terra... Che vedete voi?

Abiezione della società contemporanea

La gioventù insidiata in mille modi, a volte nel tempio stesso della famiglia, da parole, esempi, scandali, insinuazioni vergognose.

Fuori della famiglia poi, la gioventù trova ad ogni passo la perversità corrompitrice dei compagni, i discorsi osceni, le letture galeotte, il cine sempre più procace e vergognosamente insultante alla verità, alla moralità, alla giustizia: il nudismo ormai senza ritegno in casa, nelle vie, sulle spiagge, nei ritrovi pervertitori. Tutto insomma contribuisce a corrompere questa nostra povera gioventù.

Cosa può aspettarsi l'umanità dalle nuove generazioni offuscate dall'errore e prostituite nel fango?

Le masse operaie sono satanicamente avvelenate dall'odio di classe, eccitate alla ribellione, allontanate sistematicamente dalla Chiesa, dal Sacerdote, da Dio. Che faranno questi nostri sventurati fratelli? Quasi non si vorrebbe che alzassero ancora gli occhi al cielo, per timore che il ricordo dei nostri eterni destini possa nuocere al programma pervertitore e diabolico.

Chi additerà loro la via della vera felicità, che mendacemente si addita e si promette su questa terra miseranda?

Le stesse classi intellettuali e dirigenti, vittime di una ignoranza religiosa che fa spavento e schiave troppe volte dell'oro e del fango, sono incapaci di indicare ai popoli la retta via.

Povera umanità, come Mosè sulle acque del Nilo, è in procinto di essere miseramente travolta.

Il compito e le armi dell'Exallievo

Exallievi, figli ed eredi di Don Bosco, sull'esempio del Padre, correte a salvare tanti vostri fratelli!

Salvateli con l'esempio della vostra vita cristiana, con la parola, con l'apostolato generoso in ogni settore della vita sociale: prodigatevi a lavorare nel campo che vi ha assegnato la Provvidenza.

Don Bosco vi ha insegnato come si vincono le battaglie e si ottengono i trionfi:

Umiliatevi nella preghiera e nel confessare con maggior frequenza le vostre colpe e vi renderete immensamente e divinamente grandi.

Cibatevi del pane dei forti e sarete invincibili.

Vivete strettamente uniti a Maria Ausiliatrice e, con Lei e per Lei, avrete in mano le armi dell'Onnipotenza divina.

In questi tempi, in questi momenti, poi, di sconvolgimento, il vostro sguardo sia rivolto a Roma, ove sul trono più augusto della terra siede il Vicario di Gesù Cristo; da Lui riceverete la luce che vi guida e la forza che vi sorregge nel pellegrinaggio della vita.

Siate in una parola in ogni tempo e dovunque figli ed eredi di S. Giovanni Bosco.

Ecco ciò che voleva dirvi Don Bosco e che io certamente non ho saputo dirvi come sapeva far lui, con quella sua bontà, con quel suo grande cuore, con quella semplicità che avvinceva i cuori. Considerate tuttavia le mie povere parole come venute da lui, dal nostro grande Padre e Maestro.

E affinchè questo magnifico programma abbia il più ampio e lusinghiero compimento, e perchè possiate conservarvi degni figli di Don Bosco, riproducendone dappertutto l'immagine e sventolare in ogni luogo la bandiere della sua eredità preziosa, benedico voi, le vostre famiglie, ogni vostra intenzione con la benedizione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

Nel decennale della morte di D. Pietro Ricaldone

di Archimede Bottesini

Con la morte di Don Ricaldone, il 25 novembre 1951, la Società Salesiana perdeva il suo IV Successore: il mondo sentì che con lui scompariva un grande amico e benefattore del popolo.

Don Ricaldone proveniva da un ambiente popolare, da una famiglia esemplarmente cristiana. Forse fu questa la ragione della sua spiccata predilezione per il popolo lavoratore.

La sua figura si staglia, anche tra i precedenti Successori di Don Bosco, con tratti inconfondibili.

Chi scrive ebbe la fortuna di ammirarlo e amarlo fin dalla prima giovinezza, durante il periodo universitario a Parma, allorchè Pietro Ricaldone, ancor giovane chierico, nel 1890 stava per andare in Ispagna. Pieno di zelo e ricco di doti di mente e di cuore, Don Ricaldone sul campo del primo apostolato meritò da Dio un'alba luminosa nel suo ministero sacerdotale con una fioritura di opere meravigliose.

D'ingegno aperto e perspicace,

nominato Ispettore nel 1901 dal Servo di Dio Don Michele Rua, Don Ricaldone, pur conservando la direzione dell'Istituto e Oratorio di Siviglia, assunse la cura dell'Ispet-





Pellegrinaggio Exallievi d'Italia all'Ausiliatrice (1949)

toria Betica. In questo periodo spiccarono le eminenti doti caratteristiche del suo zelo e della sua feconda attività.

Sensibilissimo all'urgenza dei gravi problemi suscitati dalla questione sociale e dalle mutate esigenze della classe lavoratrice, si preoccupò subito, oltre che dei bisogni spirituali della gioventù andalusa, anche delle condizioni di miseria impressionante in cui viveva la grande massa della popolazione contadina.

Testimonianza di questa sua passione per i problemi sociali è la « Biblioteca Agraria Solariana » da lui stesso ideata e che la giuria dell'Esposizione Nazionale e Internazionale di Torino del 1928 volle premiare col « Gran Premio » e con « Medaglia d'Argento » del Ministero.

Don Ricaldone possedette « la tempra di grande sacerdote, che molto operò per la gloria di Dio e l'amore del prossimo, sollevò molti da miserie spirituali e materiali, dispensò a larga mano tesori di consigli, d'incoraggiamento, di umano e divino conforto ».

Inviato Visitatore straordinario nelle Case Salesiane dell'America Meridionale, dimostrò spirito di sacrificio, finissima comprensione, vasta competenza e cordiale amabilità.

Fu chiamato da Don Rua nel 1911 al Capitolo Superiore, a dirigere il movimento professionale e agricolo salesiano.

Geniale apostolo

in qualsiasi campo di bene, apparve gigante nel campo professionale.

Durante gli undici anni della sua direzione generale delle Scuole Professionali e Agricole diede all'insegnamento professionale un impulso così poderoso che ancor oggi ne perdurano i benefici effetti.

Don Ricaldone aveva trovato 37 Scuole Professionali e 42 Agricole: alla sua morte lasciava 151 Scuole Professionali e 94 Scuole Agricole.

Indimenticabili sono le sue benemerenze come organizzatore di esposizioni e di mostre professionali in Italia e all'estero.

Eletto alla carica di Prefetto Generale

della Società Salesiana dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, Don Ricaldone offrì la più stretta collaborazione al terzo Successore di Don Bosco. La sua attività personale rifulse specialmente nella Crociata missionaria, nell'organizzazione della Pia Unione dei Cooperatori e nelle grandiose feste della Beatificazione di Don Bosco.

Non risparmiò lunghi viaggi e talora avventurosi per visitare il mondo salesiano e le lontane missioni.

Preparato dalla Divina Provvidenza con una conoscenza così vasta delle Opere e Missioni Salesiane, apparve predestinato a reggere la Congregazione, alla morte del Rettor Maggiore Don Rinaldi.

Fu eletto all'unanimità Rettor Maggiore

nel maggio 1932. Le difficoltà eccezionali dell'epoca del suo Rettorato non fecero che dar rilievo alle sue esimie doti.

Non gli mancarono grandi gioie fra cui la Canonizzazione dell'amato Padre e Fondatore Don Bosco.

Si accinse con animo intrepido all'audace impresa dell'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice, terminato nel 1938, tra la generale esultanza del mondo salesiano, fidando nella Divina Provvidenza e nella risposta generosa dei Cooperatori, Exallievi e di tutti i devoti di Don Bosco. Iddio premiò largamente la sua fede!

A noi tutti è nota la sua intensa attività suscitatrice e organizzatrice: il vigoroso incremento alle vocazioni salesiane e missionarie, specialmente con l'aprire Istituti missionari, e il novello impulso ad ogni settore delle Opere Salesiane, particolarmente agli Oratori, alla Confederazione degli Exallievi, alle Scuole Grafiche e Professionali.

La Crociata Catechistica

resterà una delle sue più grandi benemerenze: fu intrapresa l'8 dicembre 1941, Centenario dell'inizio dell'Opera Salesiana, per aggiornare e diffondere, secondo le direttive della S. Sede, l'insegnamento della religione.

E a tal fine Don Ricaldone fondò il Centro Catechistico Salesiano e la Libreria della Dottrina Cristiana sul Colle Don Bosco, presso la Casetta natìa del Santo.

Diede agli studi sacerdotali l'impulso voluto dal grande Pontefice Pio XI fino ad ottenere dalla S. Sede la più augusta approvazione con l'erezione del Pontificio Ateneo Salesiano.

La guerra purtroppo gli riservava immense prove di dolore. Don Ricaldone vide Istituti distrutti o confiscati, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice dispersi, chiusi in campi di concentramento, imprigionati, trucidati; cooperatori ed Exallievi trappati alle loro famiglie e martoriati; missioni e opere paralizzate!

Ma dopo il ritorno della pace, il Signore gli riservava anche ineffabili consolazioni con la Beatificazione di Domenico Savio e la Canonizzazione di S. Maria Mazzarello.

Don Ricaldone morì sulla breccia,

ancor vigoroso nello spirito e gagliardo nel lavoro. Lasciava ai suoi figli una prodigiosa realizzazione di opere e una preziosa eredità di ascetica e di tradizioni salesiane. Non si smentì neppure sul letto di morte. Stremato di forze dalla malattia, volle continuare a correggere le bozze della sua ultima opera « Don Bosco Educatore », finchè, vinto dal male, la mano stanca cadde sul foglio.

« E Ricaldone, cuor d'oro, forza di leone,
Immoto nel pallore de l'ultimo giaciglio,
Le diafane dita cercanti sulla povera coltre,
Fra le sfuggenti carte il segno
D'un regno sottile dello spirito
Dove non tramonta il sole,
Tendere voleva la consueta possa reggitrice
Alla quotidiana fatica



Don Ricaldone s'intrattiene affabilmente con gli Exallievi

Che fanciullo ancora da Don Bosco aveva l'abbrivo:
Come se santo voler tenace eterno duri
E con le sue mani al Padre Santo
Tornare volesse l'uman canestro
D'amore colmo e di passione...
Ora che obnubilando il cuore, vitrea una lacrima vela
E dell'estremo affanno geme il fatal singulto... ».

CONDOGLIANZE

Savona. — A Mons. Edoardo Aragno per la morte del fratello.

— Al Sig. Virgilio Favica per la morte della Suocera.

Ravenna. — Al M° Giuliano Gondoni per la morte della Mamma.

— Al Rag. Arrigo Angelini per la morte del Padre.

Treviglio. — Ai Fratelli Bisleri, per la morte della Nonna e della Mamma, avvenuta a breve distanza l'una dall'altra.

— Al Dott. Gabriele Arzu per la morte del papà.

L'eco festiva degli Exallievi giunge in alto



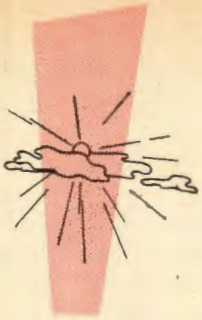
Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano, trovandosi a Treviglio, nel corso della Visita Pastorale alla sua Diocesi si degnò di visitare anche il Collegio Salesiano.

Ai Superiori e agli allievi, che improvvisarono a Sua Eminenza una devota e festosa accoglienza, il venerato Pastore, rivolse un caldo discorso sulla Chiesa, premettendo un paterno riconoscimento ai figli di Don Bosco e un saluto, che qui riportiamo:

« Cari figli, sono felice di conoscere, non solo di fama, ma di visione e di visita questo collegio. Da tanti anni lo sento nominare; *persone a me care sono state in questo collegio e me ne hanno portato anni fa l'eco; una bella eco festiva, giovanile, piena di freschezza e piena di entusiamo,* come tanto spesso avviene nelle case di Don Bosco.

E perciò saluto innanzitutto i sacerdoti salesiani che sono in questa casa e che dedicano tutta la loro vita, il loro tempo e le loro energie perchè questa casa risponda ai suoi fini e tenga (i Salesiani sono in questo molto bravi e direi quasi gelosi) lo stile, quello che appunto deriva dalla pedagogia loro propria e che si può dire quasi personalmente informata dal genio e dalla carità di San Giovanni Bosco. Meritano davvero che io pubblicamente dica loro la mia riconoscenza.

Questo collegio ha la sua sede in Treviglio, che è pure nella diocesi a me affidata ed ha tanta buona irradiazione di esempi e di buona educazione cristiana. Avrete visto, figlioli, che i vostri maestri non accusano mai sul loro volto, nelle loro persone, momenti di stanchezza, sono sempre agili, sono sempre vivi, sembra che abbiano l'argento vivo adosso, e non sappiano che cosa sia alcune volte la fatica; ma la faccia c'è e la stanchezza c'è; è che la sanno ben contenere nel cuore e ne fanno la loro ascetica, la loro scuola di mortificazione e di perfezione cristiana. Vorrei incoraggiarli, vorrei anch'io dare entusiasmo e vivacità a questo loro proposito di vivere in santa energia e in santa letizia la loro vocazione per continuare nella loro opera e nella loro missione che è veramente provvidenziale ».



QUANTA LUCE!...

Avevo appena finito di celebrare la S. Messa e stavo raccogliendomi per recitare le preghiere di ringraziamento, quando il sacrestano mi toccò una spalla e mi disse:

— C'è un giovanotto che ha urgenza di parlarle.

Mi alzai dall'inginocchiatoio e vidi un giovane Exallievo uscito dal nostro Istituto appena qualche anno prima. Si era distinto sempre per bontà e per ingegno. Era agitato, inquieto. Mi si avvicinò e mi disse:

— Padre, c'è l'auto alla porta della chiesa che l'attende. La mamma è gravissima e desidera parlarle.

Non aveva finito di pronunciare l'ultima parola che giunse l'altro suo fratello, il quale implorò così:

— Padre, venga subito! C'è un tassì presso l'Istituto. La mamma è morente e ha urgenza di vederla.

— Un momento — risposi — cari figliuoli, non posso salire contemporaneamente su due macchine. Vado a prendere il cappello. Verrò con te e — rivolto all'altro più giovane — dissi: Tu parti subito e rassicura la mamma che giungerò fra pochi minuti.

Mentre ero in macchina avrei voluto consolare quel caro figliuolo sconvolto dal dolore, ma vi sono nella vita dei momenti in cui il parlare sembra quasi una profanazione. Il silenzio è molto più eloquente.

In un pianto convulso riuscì a dirmi:

— Da un mese mamma è in clinica. Ha subito una grave operazione. Il medico l'aveva dichiarata fuori pericolo, ma improvvisamente si è aggravata. Ha ricevuto i Sacramenti questa notte. L'abbiamo vegliata noi suoi figli: mio fratello, mia sorella ed io. Se ben ricorda, Padre, il papà è volato al cielo l'anno scorso e non vorrei che adesso...

Un singhiozzo gli soffocò la parola.

* * *

Giungemmo alla clinica.

All'ingresso c'era già il fratello che ci attendeva. Fui introdotto nella camera dell'ammalata, che in quel momento aveva fisso lo sguardo sul quadretto dell'Ausiliatrice posato sul suo comodino. Era pallida, smunta, sembrava che avesse molti anni di più dei suoi quaranta.

Appena la signora notò la mia presenza, con voce flebile ma chiara disse:

— Padre, oh Padre, quanto l'ho aspettato. Mi dispiaceva di morire senza vederla. Lei sa che mi è mancato il marito l'anno scorso. Non ero disperata allora, per grazia di Dio, ebbi il coraggio di pregare il Signore così: « Se prima desideravo morire, adesso sento la forza di compiere tutto il mio dovere non solo di madre, ma di supplire

a quello del padre verso questi tre miei figliuoli ».

— Sono stati vostri allievi, sono ancora tanto giovani: 18, 16, 14 anni! Io pure sono Exallieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come lo è tuttora la mia figliuola. Ricordo d'aver sentito dire che quando morì Mamma Margherita, Don Bosco andò al Santuario della Consolata con un gruppo dei suoi giovani e rivolto verso la Madonna disse: « Madre mia Consolatrice, io e i miei figli siamo rimasti senza mamma; facci Tu d'ora innanzi da Madre! ».

— Ho pensato, Padre, di far venire qui lei, che rappresenta Don Bosco, perchè voglio io stessa consacrare i miei figli all'Ausiliatrice alla sua presenza e lei, dopo la mia morte, favorirà chiamarli presso l'altare della Madonna per ripeter loro le stesse parole che pronunciò il nostro grande Santo, quando gli mancò la mamma.

* * *

Seguì per pochi minuti un silenzio che sembrava eterno. Finalmente riuscì a dominarsi e, alquanto ansante, dimentica di sè, si volse all'immagine della Madonna e fra la commozione di tutti pronunciò queste parole:

— Cara Madre, Vergine Maria Ausiliatrice, i miei figli stanno per rimanere senza di me. Li consacro a Te, alla presenza di un Salesiano, come se fosse Don Bosco stesso. D'ora in poi sono Tuoi figli. Ti prego di conservare in loro la fede e l'amore fraterno. Fa' Tu per essi quello che avrei fatto io; quello che avrei voluto fare io.

Rivoltasi ai giovani, continuò:

— Miei cari figliuoli, adesso che vi ho consacrati alla Madonna, dovete promettermi di essere fedeli agli insegnamenti materni. Prima che voi nasceste vi avevo offerti a Maria Ausiliatrice; adesso prima di passare all'altra vita, vi ho riconsacrati e posti sotto il manto della Mamma celeste. Quando incontrerete qualche difficoltà ricorrete al Superiore dei Salesiani come se fosse lo stesso Don Bosco e fate quello che vi dirà.

I giovani s'inginocchiarono attorno alla mamma baciandole le mani e il viso.

* * *

Quei cari ragazzi cercarono di consolarla in qualche modo: si sforzavano di reprimere la commozione e di abbozzare perfino qualche sorriso, pur di far piacere alla mamma. Dicevano parole di conforto: — Mamma, non sei grave... vedrai che strapperemo alla Madonna la grazia della guarigione... saremo sempre buoni...

* * *

L'infermiera entrò nella stanza, depose sul comodino un vassoio e senza proferire parola fece cenno ai giovani d'uscire e di passare nel corridoio.

Allora la Signora mi dissse:

— Vede, Padre, sono buoni i miei figliuoli, ma ho paura che il mondo, così perverso, li guasti. Mi faccia la carità di seguirli perchè non perdano la loro semplicità e bontà.

L'assicurai che ben volentieri mi sarei preso cura di loro e che stesse tranquilla al riguardo. Uscii anch'io per un momento dalla camera per lasciare libera l'infermiera e trovai i tre ragazzi che singhiozzavano. Credendo che la mamma li chiamasse s'affrettarono ad asciugarsi le lacrime... Li incoraggiai a essere forti e a sperare.

* * *

Ritornai presso l'inferma, le impartii la benedizione di Maria Ausiliatrice. Ad un tratto la signora m'interruppe esclamando:

— Luce! Oh quanta luce!

Giudicando che le desse fastidio il sole, mi accinsi a chiudere le imposte.

— No! — sussurrò — non è questa luce ... Quanta luce: vedo dinanzi a me tutta la mia vita come in un punto... quanta respon-

sabilità... quante grazie ricevute dalla Madonna... sono sicura che ascolterà le mie preghiere...

Poi si assopì. Rientrati i figliuoli, la mamma si rianimò. Sentiva la vicinanza dei figli anche senza vederli: la loro presenza era come un fluido che la investiva.

Riprese a parlare:

— Se volete fare del bene all'anima mia, ricordatevi che la miglior cosa, dopo la S. Messa di suffragio, è la vostra rassegnazione. Io vi precedo e vi aspetto in Paradiso...

Furono le ultime sue parole. Nella giornata spirò santamente.

* * *

In nessun'altra ho visto tanta fede, fiducia e soprattutto tanta fortezza d'animo come in quella eroica donna. La scena di quella santa morte m'è rimasta profondamente radicata nel cuore.

Dopo un mese i figliuoli, fedelissimi alla promessa, vennero da me per assistere alla Messa di trigesima. Terminato il S. Sacrificio, i ragazzi si consacrarono alla Madonna, secondo la formula desiderata dalla loro mamma. Eravamo nel sacello posto in alto sopra l'altare maggiore della chiesa dell'Ausiliatrice che è percorsa da due magnifiche logge rette su colonne di marmo. Proprio in quel momento, per felice coincidenza, gli alunni dell'Istituto, che occupavano la navata sottostante, cantavano la lode:

Andrò a vederla un dì
in Ciel patria mia,
andrò a veder Maria,
mia gioia e mio amor.
Al Ciel, al Ciel, al Ciel
andrò a vederla un dì.

Quei ragazzi furono accolti e aiutati dagli zii e parenti; ritornavano sovente alla Casa salesiana specialmente per l'esercizio della « buona morte ».

Oggi sono, a loro volta, buoni padri ed esemplare madre di famiglia e continuano a fare onore alla loro mamma, che non possono mai dimenticare.

D.G.S.

OPERE DI EXALLIEVI

Dott. Clemente Giovanni

IL CODICE DELLA CITTADINANZA ITALIANA

Pagg. 550, L. 4000, agli Exallievi L. 3000

Opera utilissima sia ai pubblici uffici, specie comunali, che ai privati e professionisti che debbono occuparsi dei problemi della cittadinanza. È molto apprezzata specie per quanto riguarda l'Alto Adige, argomento di scottante attualità.

Il dott. Clemente Giovanni è exallievo della Casa Madre dei Salesiani.

Avv. Archimede Bottesini

CANTI DELL'ADDA

Raccolta di poesie, che il benemerito Autore con gentile gesto ha voluto offrire in omaggio al Rev.mo Rettor Maggiore, ed a tutti i Superiori del Capitolo ed ai Membri del Consiglio Nazionale Exallievi di Don Bosco cui fa parte.

Corrado Gizzi

SANT'ADAMO

Biografia di un benedettino vissuto nove secoli addietro, personaggio di singolare rilievo nella storia delle attività spirituali.

S. Adamo nacque a Guglionesi (Campobasso) nel 990 e morì ivi nel 1060.

Corrado Gizzi, nostro Exallievo, Professore di Università, ha saputo, in uno stile elegante e avvincente comporre un'opera ricca di misticismo e di poesia basata su un'atmosfera di sogno e di bellezza.



parliamone insieme

risposta ai vostri quesiti

Per i bambini è utile l'asilo?

« Vivo in un paese di tremila abitanti dove c'è un asilo per bambini dai tre ai sei anni. Mia moglie sarebbe del parere di non mandarvi il nostro Luigino perchè in casa lo potremmo educare meglio; io invece vorrei mandarlo perchè le suore insegnano tante cose utili. Qual è l'opinione del competente?

(R. M. - *Palestro*)

La psicologia moderna, in seguito ai numerosi studi fatti sulla vita e lo sviluppo del bambino, caro Lettore, è pienamente d'accordo con Lei circa la convenienza veramente grande e fondamentale di mandare il suo figliuoletto all'asilo affinchè conviva con gli altri bambini.

Non si mette in dubbio quanto sia necessario per il bambino l'affetto materno; persino le numerose ricerche, eseguite dalla psicologia in questi ultimi tempi, lo dimostrano in una forma lampante.

L'affetto è per il bambino il suo vero elemento di vita, il più indispensabile e profondo; esso è come il caldo raggio del sole per la natura, che risveglia la vita e la feconda. Se questo amore non viene donato al bambino, gli viene a mancare l'atmosfera necessaria al suo sviluppo e facilmente egli cresce con un carattere difficile, anormale.

È necessaria per il bambino l'educazione familiare la quale rappresenta la prima formazione della personalità umana e il primo avviamento alla vita; ma nè l'amore nè l'educazione familiare sono sufficienti per la sua completa formazione.

Perciò la sua Signora, pur prodigando tutto il tesoro delle cure materne e del suo affetto per il figlio, lo mandi pure all'asilo e accetti così la collaborazione che offrono, inconsapevolmente ma assai efficacemente, gli altri bambini alla sua educazione, integrando in una forma quasi insostituibile l'educazione materna e familiare. Questa integrazione è tanto più necessaria quando il bambino si trova solo in famiglia e non può ancor beneficiare della compagnia di altri fratelli e sorelle.

Ogni bambino ha bisogno di vivere nella compagnia degli altri coetanei; essi costituiscono il suo ambiente naturale in cui egli può sviluppare armonicamente la sua indole e il suo carattere.

Il contatto quotidiano con i coetanei sviluppa in lui i sentimenti sociali, lo rende fine, delicato, sensibile nel tratto e nelle relazioni con gli altri; lo obbliga a correggere certe tendenze troppo egoistiche, a smussare le durezze e le angolosità del suo carattere in formazione, fa germogliare nel suo cuore i sentimenti di generosità, di bontà, di equanimità, di dedizione, ecc.

È portato in tal modo non soltanto a vedere i propri diritti, il proprio tornaconto, la soddisfazione dei propri gusti e capricci, ma a prendere in considerazione anche i diritti degli altri con i quali si trova in parità di situazioni, a cedere spesso per accontentare gli altri; e così si abitua a sentire l'impegnativa dei doveri verso se stesso e dei doveri sociali.

Il convivere con i compagni, alcuni più forti, più robusti di lui, altri più intelligenti, altri più deboli o meno capaci, sviluppa nel bambino un senso più equilibrato del proprio valore personale, la capacità di una comprensione equanime degli altri, delle loro esigenze e bisogni, e un più facile adattamento alle varie situazioni della vita individuale e sociale. Si forma così a saper vivere nella società.

Si può affermare che i bambini sono i migliori collaboratori e quasi indispensabili per la propria formazione; essi si educano scambievolmente.

Il bambino invece che viva solo nell'ambiente familiare a contatto soltanto con i genitori, viene presto a trovarsi in un ambiente artificiale perchè costituito unicamente da adulti e troppo lontano dalla sua vita di bambino; perciò questa situazione crea in lui gravi difficoltà per il suo sviluppo normale e felice.

Padre Gemelli, riassumendo il pensiero di parecchi illustri psicologi, afferma: « Una causa, per la quale nelle famiglie molto ricche e aristocratiche troviamo, con una frequenza maggiore che nelle famiglie povere, dei fanciulli neurotici e con carattere difficile, è da ricercarsi nel fatto che tali fanciulli sono educati da soli in un ambiente artificiale quale è per loro quello degli adulti... Questo contatto quotidiano e prolungato quasi sempre con adulti porta come conseguenza il sorgere di tratti caratterologici poco felici e poco desiderabili, come l'ostinazione, la prepotenza, l'egoismo, ecc... ».

Con relativa frequenza, capita anche che il fanciullo solo in mezzo agli adulti viene facilmente viziato perchè attrae su di sè tutte le loro attenzioni affettuose e le loro premure. Molto facilmente egli, abituandosi a « spuntarla ad ogni costo », raggiunge sugli adulti un'influenza esagerata, diviene il loro tiranno, i suoi capricci s'impongono, ed anche più tardi egli non rinunzierà a questo suo atteggiamento; così, senza avvedersene, egli diventa una persona presuntuosa, pretenziosa di riguardi per sè, povera di qualsiasi sentimento di altruismo e di generosità, incapace di comprensione dei bisogni altrui.

Un illustre psicologo americano, A. Scheiders, in un suo bel libro di psicologia, la cui lettura è vivamente raccomandabile (*L'armonia interiore dell'animo e la salute mentale*, Società Editrice Internazionale, Torino), fa notare che quando vi è un solo figlio in famiglia « può verificarsi l'inconveniente che il figlio venga come soffocato da un'ansiosa ed eccessiva protezione, specialmente da parte della madre, fino all'adolescenza. Ora vari studi compiuti su questi casi, hanno dimostrato che i figli troppo protetti possono andare incontro talvolta a questi atteggiamenti: o ribellarsi apertamente ai genitori o naufragare in un'immaturità patologica, che rende poi gli adulti incapaci per le responsabilità e gli adattamenti di adulto ».

Concludiamo perciò queste poche considerazioni segnalando nuovamente l'opportunità che il bambino frequenti la gioiosa compagnia dei suoi piccoli compagni all'asilo; avrà in più anche il vantaggio d'imparare dalle buone suore tante cose utili che difficilmente potrebbe sapere in famiglia; infine, divenuto più grandicello, frequenti la scuola comune e occupi il tempo libero all'oratorio, attendendo così alla sua soda formazione religiosa e ad esercitare insieme coi suoi compagni quelle attività spontanee che favoriscono così efficacemente lo svilupparsi di una personalità completa e armonica.

GIACOMO LORENZINI

UNA PREZIOSA TESTIMONIANZA

Gli Exallievi del Pensionato Liceisti « Don Bosco » di Chieri e del Ritrovo Universitario « Don Bosco » di Torino, a circa 40 anni dalla chiusura del primo e a 30 dalla fine del secondo, hanno pubblicato in edizione fuori commercio coi tipi dell'Editore Borla di Torino (che è uno dei loro) un prezioso libro: *« Don Secondo Rastello, ricordato dai suoi giovani »*.

Cento pagine ricche di un caldo tono di evidenza rieducativa, un passato che è di attualità, un seme di esperienza e di aspirazioni che si ripropone dagli Autori per una seconda nascita, un libro che dovrebbe avere tanti lettori nella famiglia degli Exallievi.

Don Rastello — l'indimenticabile salesiano autore delle parole dell'Inno a Don Bosco — rivive in questo prezioso libro, nelle sue poesie, nelle sue lettere, nei suoi ricordi per le vacanze, nella completa vivente immagine che la penna magistrale anonima dei suoi antichi liceisti tratteggia.

E con lui rivive nel libro la storia del Pensionato Liceisti di Chieri, una Casa diversa da tutti gli altri collegi, nata, vissuta e scomparsa in uno specialissimo tempo (1918-1923) — con lui nasce il Liceo Valsalice, e con lui nasce e muore il Ritrovo Universitario Don Bosco di Torino.

Stretti attorno a Lui, protagonisti alla loro volta di questo tempo e di questa storia, si affollano compatti i suoi giovani di allora, oggi laureati ultracinquantenni, un nucleo sempre più piccolo di Exallievi che non ha più e non avrà più reclute, solidali nel rendere testimonianza, nel solco della loro tradizione e nella commozione dei loro ricordi, di una eredità comune ad essi e al Superiore che li crebbe e licenziò alla vita, sulle orme ed in nome di Don Bosco: l'ansia cioè di mantenere le porte aperte agli Exallievi, di non lasciare nessuno fuori della Casa del Padre.

Un'ansia ereditata: un Ritrovo Universitario

Don Rastello, in San Pietro, quando il tempio risuonava ad una sola gran voce del suo inno, aveva invece invocato, pianto, gridato: « O Don Bosco, ti raccomando tutti i dispersi e i lontani ».

Oggi i suoi giovani, diventati professori, avvocati, medici, dirigenti industriali, parlano in questo libro, a 40 anni di distanza, con identica voce: « Non parleremmo se non sapessimo che ciò che fu nostro è ora di quelli che escono alla loro volta dal liceo Salesiano... isolati; dispersi, scoprono che il mondo è diverso da quello apparso in collegio e sono soli a farvi fronte...; gelosamente difesi per anni, sono lasciati soli in uno dei periodi più delicati della loro vita ».

Ed ancora ricordo il Ritrovo Universitario: era singolare che Universitari, Laureati, Professionisti, adusi da molti anni al Collegio, cercassero ancora il riparo, il calore di una casa salesiana: pure questo fatto singolare è avvenuto perchè quei giovani cercavano ancora la sostanza salesiana, una famiglia salesiana.

E se è pertanto dovere fraterno da un lato unirsi alla preghiera che questi amici pongono, perchè Don Bosco li aiuti a veder placata la loro ansia, perchè risorga in Torino, capitale salesiana, quell'opera universitaria che, nata con loro e per loro, ed a loro affidata dal *« Padre », « che partiva in lacrimis »* — oggi rimpiangono di aver lasciata morire, è d'uopo augurarci anche che la no-



ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA REGIONALE

La Domenica 19 Febbraio si riuniva presso lo Istituto Salesiano di Bologna l'XI Consiglio della Federazione Regionale Emiliana.

Erano presenti con il Sig. Ispettore Don Plinio Gugiatti, il Presidente Nazionale Dott. Vincenzo Vidili, il Segretario Generale Don Umberto Bastasi, parecchi Direttori e Delegati Salesiani e tutti i Presidenti delle Unioni e Gruppi degli Exallievi dell'Emilia.

Prima dell'inizio dei lavori il Sig. Ispettore annunciava e presentava la nuova Presidenza Regionale per l'Emilia, chiamata a coadiuvare per il sessennio 1961/67. Dava poi lettura di una lettera autografa di compiacimento, inviata al Presidente Regionale Comm. Federico Cecconi, — riconfermato in carica dal Rettor Maggiore — dal Cardinal Lercaro Arcivescovo di Bologna. Si svolgevano poi regolarmente i lavori del Consiglio Regionale.

La nuova Presidenza iniziava presto la sua attività

Si riuniva in seduta di studio e di lavoro la sera del 26 Aprile nell'accogliente abitazione del Presidente Regionale. Erano presenti i Vice-Presidenti ed i Consiglieri con il Segretario ed il Delegato Regionale Don Ceresa.

---

stra organizzazione possa accogliere ed estendere a tutto il campo degli Exallievi questa stessa ansia.

Perchè siano ricercate ed attuate ancora forme sempre più efficaci di assistenza per tutti i giovani Exallievi, a cui oggi sovente possiamo purtroppo, come nel libro si constata con tristezza, essere soltanto vicini con una sola cartolina all'anno, stampata, sempre la stessa... quella del Convegno.

Mentre vediamo impensatamente sorgere qua e là, gruppi di Exallievi, che paiono risorgere come tali quasi a ricercarsi, a rifarsi una casa, una nuova famiglia salesiana, nel luogo stesso della loro residenza, all'infuori ed al di sopra delle case originarie, lontani da ogni Istituto od Unione, a render testimonianza anch'essi di questa realtà, di questa esigenza, di questo sentirsi in bisogno, di questo voler rientrare nella casa del Padre.

È lo stesso seme come sepolto che rigermoglia e risorge un po' ovunque, è questo quanto forse spinge gli antichi ragazzi di Don Rastello ad affidare ai lettori il loro sogno, perchè diventi di tutti, nella convinta certezza di essere, come essi affermano, di una famiglia in cui i sogni precedono le opere.

ALESSANDRO PERINO

Come primo atto, veniva data lettura, sottolineata da qualche breve commento o rilievo, dei regolamenti delle Federazioni Regionali. Poi si iniziava l'esame della situazione attuale del nostro Movimento nella Regione.

Essendosi fatta però l'ora ormai tarda, la seduta venne sospesa ed aggiornata alla sera del 16 Maggio.

La sera di quel giorno i componenti la Presidenza Regionale erano ancora riuniti attorno al loro Presidente ed al Delegato e, terminato l'esame della situazione, si decideva:

1° *Per i dirigenti del nostro movimento:* di tenere le progettate giornate di studio sui regolamenti e se ne definivano le date e i luoghi e le modalità.

2° *Per incrementare le attività delle singole Unioni e Gruppi:* si decideva l'invio di una serie di comunicazioni sui punti da curare e che erano emersi dall'esame della situazione e delle relazioni.

Ecco i punti fondamentali rilevati:

a) Fare in modo che il Consiglio Direttivo di ogni singola Unione e Gruppo rispecchi il più possibile tutte le categorie di Exallievi usciti dall'Opera Salesiana, e siano rappresentati anche gli elementi giovani.

b) Il Consiglio si riunisca con frequenza, non mai più tardi di ogni due mesi e possibilmente ogni mese!

c) Si tenga costantemente aggiornato lo schedario di tutti gli Exallievi indicando sulla scheda personale se sono tesserati, se sono aggiornati con le quote di associazione ed altre utili indicazioni.

d) Per la cura dei giovani, si impone ormai la necessità di una riunione dei giovani stessi possibilmente in una domenica vicino alla Festa di Don Bosco. Si faccia in modo di invitare almeno quelli degli ultimi tre anni e che il pranzo sia loro offerto gratuitamente.

e) Le altre attività vanno di volta in volta studiate in seno alle riunioni del Consiglio Direttivo, e possono essere: Feste dei nostri Santi, Convegni speciali per categoria o annata, manifestazioni speciali o straordinarie della vita di Unione e della vita dell'Opera Salesiana, Pellegrinaggi, Corsi di conferenze, ecc...

f) Il Convegno annuale è la caratteristica della nostra organizzazione, ma non deve essere l'unica forma di attività dell'Unione, anzi la festosa conclusione di un anno di attività e di lavoro.

g) Per potenziare la partecipazione agli Esercizi Spirituali Regionali si istituisca una speciale « Borsa pro Esercizi » onde potervi inviare quei soci che desiderano prendervi parte, ma non possono sobbarcarsene le spese.

RIUNIONI DI STUDIO PER DIRIGENTI

A Parma il 4 Giugno

Presiedeva il Sig. Don Bastasi. Con il Presidente Regionale ed il Delegato erano i Presidenti ed i Consigli di Parma Istituto, Parma Oratorio, Montechiarugolo e Fidenza.

La giornata ebbe inizio con la Messa celebrata dal Delegato. Dopo la colazione si iniziò la seduta di studio. Il Signor Direttore Don Remo Zagnoli rivolse ai convenuti il cordiale benvenuto, ed il Presidente Regionale da buon papà e sempre pratico nei suoi consigli, raccomandò ai Dirigenti il buon esempio anche nella partecipazione agli Esercizi Spirituali.

Prese poi la parola il Segretario Generale Don Bastasi che delineò un breve ed interessantissimo quadro della storia del nostro Movimento e del lento formarsi sia della organizzazione che dei regolamenti. Egli rispose poi alle tante domande rivoltegli dai convenuti su vari punti della sua esposizione.

Chiusa questa prima parte « storica » della seduta di studio, si passò alla parte « giuridica »: si iniziava la lettura del regolamento delle Unioni e gruppi. Venivano di mano in mano fornite ampie spiegazioni su ogni articolo, e questo rendeva veramente interessante e proficua la lettura del regolamento stesso. Si potevano leggere, gustare e capire i primi 22 articoli del regolamento.

Trascorso il tempo destinato alla seduta di studio, e salutato il Signor Ispettore che nel fratttempo era arrivato, il Delegato faceva alcune osservazioni pratiche ed invitava tutti i presenti a posare per un gruppo fotografico-ricordo e riunirsi poi per il pranzo. Durante il banchetto il Signor Ispettore rivolse la sua parola di compiacimento e di sprone, ed il Signor Don Bastasi rispose al brindisi di augurio fattogli dal Presidente dell'Unione di Parma Istituto, Dott. Pietro Coruzzi.

A Ferrara il 25 Giugno

Presiedeva la giornata anche qui il Segretario Generale Don Bastasi. Con il Presidente Regionale ed il Delegato erano presenti i Dirigenti delle Unioni di Bologna Istituto, Bologna Oratorio, Castel de' Britti, Ferrara, Modena, Codigoro e Comacchio.

Lettera del Sig. Card. Lercaro al Comm. Cecconi



Al carissimo e venerato Comm. Cecconi, che mantiene vivo da anni negli Exallievi Salesiani il culto e il calore spirituale di S. Giovanni Bosco e dell'Opera, mentre viene riconfermato Presidente dell'Unione Regionale, le Nostre felicitazioni cordialissime, i più fervidi auguri ed una amplissima benedizione, che sia auspicio di quella del Signore e della protezione dell'Ausiliatrice.

A tutti gli Exallievi raccolti intorno a Lui e sotto la sua presidenza la benedizione e l'affetto del Cardinale.

Bologna, 19 Febbraio 1961



L'abbraccio di S. Em. il Sig. Card. Lercaro al nostro Comm. Cecconi

Si svolse lo stesso programma della seduta di Parma, con pari interesse ed entusiasmo.

Frutto pratico delle laboriose giornate di studio, oltre alla maggior conoscenza della storia del nostro Movimento e degli articoli fondamentali del Regolamento, fu la presenza di parecchi dirigenti, per la prima volta, agli Esercizi Spirituali tenuti a Villa S. Giuseppe lo scorso mese di Settembre.

IL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA ISTITUZIONE DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI REGIONALI

S. Em. il Card. Lercaro detta le meditazioni

Si compiva quest'anno il decennale della Istituzione degli Esercizi Spirituali Regionali per i nostri Exallievi, alla Villa San Giuseppe presso il Santuario della Madonna di S. Luca a Bologna.

Il primo corso infatti degli Esercizi ebbe luogo nell'estate del 1952 voluto con tenacia dal Comm. Cecconi affinchè si smentisse che a Bologna rossa non si poteva far nulla su questo campo. Il Sig. Cardinale Arcivescovo Giacomo Lercaro dettò le meditazioni del mattino.

La preparazione e la propaganda fu intensa ed assai curata. Il Presidente Regionale avvicinò, personalmente, e scrisse a moltissimi amici Exallievi. Ed il risultato fu soddisfacente.

Si attuarono tre Corsi di Esercizi Spirituali partecipandovi circa un centinaio di Exallievi.

Predicatori furono i nostri Confratelli Salesiani Don Piero Schiassi, Don Mario Boldetti, Don Piero Viganò e Don Vittorino Montrasio.

Furono presenti con il Presidente Regionale, parecchi Presidenti e Dirigenti. L'orario degli Esercizi fu rigorosamente rispettato ed il silenzio nei tempi e luoghi stabiliti fu perfetto. L'entusiasmo spirituale fu visibile ed il Signore benedisse largamente la fatica degli organizzatori e dirigenti.

A chiudere i corsi venne per il primo e terzo il Sig. Direttore dell'Opera Salesiana di Bologna, Don Giuseppe Bertolli; per il secondo il Vescovo Mons. Gilberto Baroni, che celebrò la Messa Vespertina e tenne la predica dei ricordi.

Dopo dieci anni di esperienza in questo lavoro così altamente spirituale, è veramente il caso di dire che nulla oggi è più necessario, nessuna opera è più urgente di questa per strappare le anime alla futilità e superficialità della vita e dare basi incrollabili di fede e di fortezza cristiana.

ALTRE INIZIATIVE

La sagra estiva a Don Bosco

Questa simpatica iniziativa fu istituita due anni fa dal Presidente Regionale in occasione della solenne benedizione ed inaugurazione di una artistica statua di Don Bosco da lui donata alla parrocchia montana di Castel D'Aiano.

La festa che si fece in quella prima domenica di agosto riuscì così solenne e bella, che si decise di ripeterla ogni anno in qualche zona di montagna sia per fare una specie di sagra estiva a Don Bosco e raccogliere attorno a lui gli Exallievi, sia per propagare la devozione al nostro Santo.

Quest'anno la Sagra venne celebrata nella parrocchia di Lizzano in Belvedere, perla dei nostri Appennini. Ne diede occasione l'inaugurazione solenne dei lavori di abbellimento e di restauro dello Altare di Don Bosco nella Chiesa Arcipretale.

Il nostro Exallievo Dott. Rag. Giovanni Battista Morsiani, volle onorare la memoria dei suoi defunti fratelli Exallievi curando a proprie spese il completamento, il restauro e l'abbellimento di detto altare a Don Bosco.

Venne fissata per la solennità l'ultima domenica di Agosto. Il Delegato Regionale preparò la popolazione ed i numerosissimi bimbi delle colonie estive con un devoto triduo.

Il mattino della Sagra fu una vera festa eucaristica attorno a Don Bosco: centinaia di bimbi di tutte le colonie fecero la S. Comunione.

Da Bologna vennero due pullman con Confratelli Salesiani, Exallievi e giovani. Prima della S. Messa solenne il Sig. Direttore Don Giuseppe Bertolli inaugurò i restauri dell'altare e benedisse l'affresco di Don Bosco.

Al pomeriggio si svolse solennissima la processione con la statua del Santo nostro Fondatore, che chiuse con il discorso e la benedizione con il Santissimo sul piazzale della Chiesa Arcipretale.

Feste Salesiane nella Cattedrale di Bologna

Altro caratteristico lavoro della Presidenza Regionale Emiliana è l'organizzazione, ogni anno, delle feste di Don Bosco e di Domenico Savio nella Cattedrale di Bologna.

Nella vasta cripta della Cattedrale sono sorti per interessamento e spese del Presidente Regionale due altari ai nostri Santi. All'altare di Don Bosco viene celebrata ogni Domenica e Festa, da un Sacerdote Salesiano, la S. Messa con fervorino; ivi fioriscono le nostre caratteristiche devozioni: Esercizio della Buona Morte la prima Domenica del mese, e Commemorazione di Don Bosco l'ultima domenica del mese.

Qui ogni anno si festeggia con solennità Don Bosco e Domenico Savio. Le due feste sono precedute da un triduo predicato da un Salesiano, che il giorno della festa parla anche durante le principali Messe che si celebrano nella Cattedrale.



(*Sopra*) **Nella cripta della Cattedrale di Bologna - (*Sotto*) Dopo la funzione in onore a S. Giovanni Bosco, S. Ecc. Mons. Baroni distribuisce un ricordino del nostro Santo**

Alle ore 10 del giorno della solennità sono invitati tutti gli Exallievi; per i presenti e i loro familiari celebra la S. Messa il Vescovo S. E. Mons. Gilberto Baroni, Vicario del Sig. Cardinale Arcivescovo, che tiene pure l'Omelia ed alla fine della Messa distribuisce a tutti un ricordino: una medaglia, o una immagine con Reliquia ex indumentis, o una piccola biografia del Santo.

Sono sempre numerosissimi gli Exallievi che intervengono a questa solennità.

Alcune manifestazioni caratteristiche delle Unioni e Gruppi

In altra panoramica della Federazione Emiliana abbiamo passato in rassegna le varie attività abituali delle Unioni e gruppi. Qui mettiamo in risalto alcune caratteristiche.

Unione di Bologna Istituto. È la più numerosa, ordinata e fiorente. Oltre al Convegno generale della 2ª Domenica di Maggio, cura due incontri giovanili nelle domeniche immediatamente precedenti la Festa di Don Bosco. Si presenta completa in ogni manifestazione.

Sull'esempio del Comm. Cecconi e del Dr. Morsiani tanti altri Exallievi si sono adoperati per la diffusione del culto a Don Bosco ottenendo che il quadro del nostro grande Santo sia esposto alla venerazione dei fedeli, nella propria Chiesa Parrocchiale, sicchè oggi in città e nei paesi sono assai rare le Chiese parrocchiali, dove non si trovi l'icona di San Giovanni Bosco. E il Santo non ha tardato a farsi sentire perchè ben presto parecchi cuori d'argento hanno adornato la sua immagine a testimonianza di anime riconoscenti per aver sperimentato la valida protezione di Don Bosco in tanti momenti di particolare bisogno.

Alcuni di questi quadri hanno poi dato origine alla erezione di Altari al Santo, come a S. Procolo, S. Vitale, S. Egidio, Vergato ed altrove.

Feste solenni a Don Bosco, organizzate nelle parrocchie rette da Sacerdoti Exallievi, o curate direttamente da Exallievi, se ne sono realizzate ogni anno: così a Bazzano, a Pragatto, a San Giovanni in Persiceto, a Lobante, a Monzuno e in tante altre parrocchie.

Forse non è esagerato dire che nel bolognese Don Bosco è conosciutissimo, venerato ed amato assai più che in tanti altri luoghi, e tanto merito di questa popolare devozione al nostro Santo va proprio ai nostri affezionati Exallievi.

Unione di Bologna Oratorio. È la più « elegante » delle nostre Unioni: non trascura occasione per rendersi presente nella vita degli associati. Sono famosi gli eleganti cartoncini di augurio inviati in occasione del Natale, delle feste di Pasqua, dell'onomastico e compleanno dei singoli Exallievi ed in tante altre circostanze. Bravi! ci si sente in clima di tanta intimità familiare con voi. E questo può veramente essere portato come esempio singolare di delicatezza e di gentilezza. E bravo anche all'ottimo Segretario, Sig. Raffaele Veggetti, che ha saputo creare questo clima di tanta gentilezza!

Unione di Modena. Va segnalata per la particolare cura che esercita verso gli Exallievi giovani, che ritornano regolarmente e con tanto frutto invitati mensilmente, l'ultima Domenica del mese, all'Esercizio della Buona morte nella accogliente Cappella del Collegio. Cordialità ed amorevolezza dei Superiori e Dirigenti rende sempre simpatico e fruttuoso l'incontro.

Gruppo di Comacchio. Merita di essere segnalato per la sua singolare affezione a Don Bosco che invece di diminuire dopo la partenza dei Salesiani, è andata sempre più crescendo. Ora quei carissimi amici vogliono che a Don Bosco venga dedicato un Altare nella loro bella Cattedrale. Inoltre sono lodevoli per un altro singolare atto di fedeltà: nell'Oratorio Salesiano esisteva ed era curata dai Salesiani una efficiente « Banda Don Bosco », che continuò con lo stesso nome e gli stessi elementi anche dopo la partenza dei Salesiani. Qualche mese fa per la defezione del loro « capobanda » si aveva intenzione di trasformare la « Banda Don Bosco » in « banda Comunale » a servizio dei Dirigenti Comunisti.

Quei cari Exallievi si ribellarono tutti in blocco, e continuarono pur fra tanti sacrifici a tenere alto il nome di Don Bosco anche per mezzo della sua banda! Bravissimi Exallievi, vi auguriamo che possiate sempre trovare anime generose che vi aiutino e vi sostengano in questa vostra fedeltà al nostro grande Padre!

Gruppo di Fidenza. È un gruppo caratteristico di fedelissimi Exallievi, i quali non sanno rassegnarsi — benchè siano passati 15 anni da quando si sono ritirati i Salesiani dall'Oratorio di quella città — a star lontani dai figli di Don Bosco. Il Presidente Cav. Bacchini, e lo zelante Segretario Sig. Tamoglia sono quelli che tengono accesa la fiamma salesiana fra gli Exallievi di Fidenza. Il Gruppo conta 76 tesserati e — nota degna di rilievo — erano tutti presenti all'ultimo Convegno annuale al quale partecipò, all'inizio, S. E. Mons. Vescovo che ebbe parole di cordiale simpatia per gli Exallievi Salesiani e li incoraggiò a tenersi uniti e far onore alla scuola di Don Bosco.

NECROLOGIO

Un grande Exallievo

Il nostro movimento Exallievi, con la scomparsa del *Comm. Avv. Angelo Culot,* ha avuto un grande lutto.

* * *

Dopo lunga e dolorosa malattia si spegneva la notte del 22 febbraio u. s. a 66 anni di età.

Il suo funerale fu l'apoteosi di chi aveva dedicata la vita per il bene comune senza risparmio e con un disinteresse più unico che raro. Il Vicario Generale dell'Archidiocesi, Mons. Soranzo, Exallievo, celebrava la S. Messa e S. E. l'Arcivescovo di Gorizia impartiva l'assoluzione alla salma.

Erano presenti tutte le autorità cittadine e rappresentanze del Governo, del Senato, della Camera e parecchi Presidenti delle Giunte Provinciali del Veneto. Migliaia di telegrammi da ogni parte d'Italia avevano manifestato alla famiglia e alla Provincia di Gorizia di cui egli era Presidente, il dolore di tanti o meglio di quanti lo avevano conosciuto.

Tessè l'elogio del defunto l'On. Dr. Martini.

Tutta Gorizia era assiepata lungo il corso principale della città mentre la salma, che era stata esposta al pubblico nella sala delle riunioni della Giunta Provinciale, veniva portata al Duomo.

Numerosi amici, ammiratori e beneficati ne accompagnarono al Cimitero la salma che fu deposta in terra comune, come i poveri, e questo per suo desiderio.

Fu primo presidente dell'Unione Exallievi del Collegio S. Luigi di Gorizia, carica che ricoprì per 27 anni. La sua vita di integerrimo cittadino e cristiano lo fece esser anche abile esperto professionista, ricercato e apprezzato.

Servì l'idea politica per vero amore di Patria e non cercò mai nessun utile per sè e la propria famiglia.

Fede granitica

Fu consigliere esperto e convinto al fianco di Alcide De Gasperi a Parigi durante le trattative di pace e la sua opera si rivelò quanto mai efficace per



la salvezza di Gorizia Italiana. Chiedeva al figlio di chiamargli il sacerdote per gli ultimi sacramenti che lo consolarono tanto da poter affermare: *« era necessario arrivare in punto di morte per provare tanta gioia e pace »*. Dopo aver salutato i suoi cari, riceveva l'Estrema Unzione e voleva che la figlia gli leggesse le preghiere della Buona Morte, come per otto anni le aveva recitate in Collegio, alla scuola di quel grande Salesiano che fu Don Giovanni Scaparone, la cui immagine egli volle sul suo letto di morte.

Si spegneva dopo aver risposto fino all'ultima giaculatoria: « Misericordioso Gesù, abbiate pietà di me ».

Nel giorno del suo funerale il consiglio di amministrazione della Casa di riposo per anziani, all'unanimità volle che l'opera voluta dal defunto Presidente della Giunta Provinciale, fosse dedicata al suo nome a perenne memoria del bene operato specialmente per lenire le sofferenze dei bambini e in genere delle classi meno abbienti.

La sezione cittadina della D. C. porterà in seguito il nome dell'Avv. Angelo Culot, che ne fu il fondatore e sempre l'animatore. La benedizione di Maria Ausiliatrice, che egli chiedeva ai Salesiani che lo visitavano, lo ha confortato sempre anche in fin di vita. La sua serenità e calma dinanzi alla morte è pegno certo dell'assistenza della Celeste Ausiliatrice.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco - (Asti)

VOCI FRATERNE, Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLII - 1 Novembre 1961 - N. 21

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Manlio Righini
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini, Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa, Prof. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi, Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

Auguri al Rettor Maggiore (2)
Il Papa compie 80 anni (3)
La consegna di D. Ricaldone è sempre di attualità (4)
L'eco festiva degli Exallievi giunge in alto (10)
Quanta luce!... (11)
Parliamone insieme (14)
Una preziosa testimonianza (16)
Panoramica Federazione Emiliana (17)
Necrologio (23)